



SOS PER IL VERDE DI ROMA NON C'E' TEMPO DA PERDERE PER UN PATRIMONIO DA CURARE E SALVAGUARDARE!

Lettera aperta al Comune di Roma del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo sul verde della Capitale

Il **Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo**, Ente pubblico a cui appartengono tecnici e professionisti in possesso di un'ampia gamma di competenze in molteplici ambiti e che conta più di **450 iscritti**, manifesta a voce alta la **propria preoccupazione** per la situazione in cui versa il **patrimonio a verde della Capitale**, il cui valore storico, paesaggistico e ambientale è riconosciuto in tutto il mondo!

LO STATO DELL'ARTE. Il patrimonio di Roma Capitale è costituito da circa **43,3 mln di mq di verde urbano** (ACOS 2021) e al momento presenta **importanti e serie problematiche**. Esse sono legate a vari fattori, a cominciare dal **peggioramento dello stato fitosanitario** di molte alberature cittadine (a cominciare dalla diffusione della *Toumeyella parvicornis*, la cocciniglia tartaruga), dalla presenza di **interferenze**, con danni a scapito sia degli alberi che delle strutture, dall'**età avanzata di molti alberi**, che vivono in ambienti artificiali che spesso ostacolano il loro sviluppo armonico, dalla **mancanza di cure adeguate e pianificate**. Pur apprezzando l'adozione di alcuni importanti provvedimenti, quali il Regolamento Capitolino del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma Capitale e la relativa Tabella delle sanzioni, il Collegio ritiene che la strada da percorrere per assicurare alle aree verdi e alle alberature buone condizioni di salute, garantendo allo stesso tempo la sicurezza di persone e cose, sia ancora lunga e impegnativa.

QUELLO CHE MANCA AL VERDE CITTADINO... Il Collegio registra e denuncia con forza la **mancanza di fondamentali strumenti di gestione**, a cominciare:

- da un **censimento aggiornato di alberi e aree verdi** e delle loro **componenti** (come richiesto dai CAM-Criteri ambientali minimi) che deve essere realizzato da personale di provata competenza e esperienza e che deve necessariamente comprendere le operazioni di rilievo e di valutazione dello stato fitosanitario e fitostatico delle piante, la georeferenziazione dei dati, raccolti attraverso apposite schede composte da più sezioni (quella censuaria, quella valutativa e quella che indica le diverse tipologie di interventi da effettuarsi) con l'immissione nel sistema GIS e secondo modalità in linea con la normativa Open Data relativa al Patrimonio Informativo Pubblico;
- dal **Piano del verde**, inteso non come una mera lista di interventi e di investimenti, ma come documento strategico di sviluppo e di valorizzazione del verde urbano e periurbano, a medio e lungo termine, collegato e integrato agli altri strumenti di pianificazione esistenti come il Piano regolatore generale;
- dal **Piano di monitoraggio e gestione del verde**, fondamentale per la programmazione degli interventi ordinari di cura delle diverse componenti (arborea, arbustiva, prativa) da



realizzare nell'arco di 12 mesi e che non si identificano unicamente con le potature e con gli sfalci! Il Piano deve anche definire i livelli di manutenzione - più o meno intensivi - secondo i principi della gestione differenziata, in funzione della tipologia di area, delle sue dimensioni, delle destinazioni d'uso e delle modalità di fruizione;

- da un **Piano di rinnovo del patrimonio arboreo**, che deve indicare le modalità di sostituzione degli alberi e le cure successive e prestare attenzione agli aspetti di restauro del paesaggio, evitando interventi spot, fonte di anarchia e di conseguenze negative sia ambientali che economiche che non tarderanno a manifestarsi;
- da un **Piano di gestione del rischio**, finalizzato alla valutazione e allo sviluppo di strategie per governarlo, sulla base di una zonizzazione del territorio urbano che metta in relazione la vulnerabilità delle diverse tipologie di verde con i livelli di fruizione e all'interno del quale collocare gli interventi di abbattimento;
- da **“capitolati armonizzati”**, utilizzabili negli appalti anche dai municipi e dagli altri dipartimenti, che recepiscano in maniera univoca quanto prescritto dai Criteri ambientali minimi e dal Regolamento del Verde, definendo regole e modalità di esecuzione dei lavori che assicurino la qualità delle opere a verde. A questo riguardo, si può citare il progetto QUALIVIVA finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

...E QUELLO DI CUI È CARENTE. A queste mancanze vanno aggiunte le **carenze** riscontrabili:

- nell'applicazione della **normativa di settore**, del **Regolamento** Capitolino e delle relative **sanzioni**, a causa di una scarsa comunicazione e formazione dei tecnici dei dipartimenti coinvolti e dei municipi;
- nella **realizzazione e riqualificazione delle opere a verde**, la cui progettazione deve essere affidata, anche nel caso di iniziative promosse da associazioni di volontariato e comitati cittadini, a team multidisciplinari di professionisti e che deve tenere conto, oltre che degli aspetti estetici, anche di quelli agronomici e ambientali del contesto in cui si opera, così come dell'impegno economico delle successive operazioni di cura;
- nella **scelta delle specie arboree e arbustive** e nell'approvvigionamento del **materiale vivaistico**, che deve vedere il coinvolgimento delle imprese del settore, con le quali sottoscrivere contratti di filiera e di coltivazione, per assicurare standard elevati di qualità del materiale vegetale e evitare le problematiche che frequentemente si osservano nelle piante, la cui fornitura deve essere in linea con i tempi di realizzazione dei numerosi interventi di forestazione urbana e periurbana previsti;
- nel controllo dei **trattamenti fitosanitari**, le cui modalità di esecuzione devono avere un approccio scientifico e rispettare quanto indicato nella normativa di riferimento;
- nella **formazione** del personale dell'Amministrazione, che deve possedere competenze specifiche in materia di gestione del verde, anche per poter esercitare un corretto controllo nell'esecuzione degli appalti, senza dimenticare di valorizzare le **nuove professionalità** frutto delle varie riforme universitarie e derivanti dal nuovo sistema di formazione europeo Eqf - European qualifications framework - per le materie afferenti al verde urbano e ornamentale;



- nella **preparazione** delle imprese, che devono dotarsi delle figure del manutentore del verde, del giardiniere professionista o dell'arboricoltore, così come di quella del giardiniere d'arte con riferimento alle ville storiche. Tutto il personale deve possedere gli attestati di idoneità rilasciati dalle Regioni e dalle Province autonome a seguito della partecipazione a corsi di formazione riconosciuti;
- nella **struttura organizzativa e amministrativa**, le cui funzioni e le cui competenze non sono coerenti con le esigenze espresse dal Regolamento Capitolino del verde pubblico e privato e con il processo di decentramento municipale in atto;
- nel sistema dei **compensi dei professionisti** del verde, che non corrispondono al livello di qualifica, al valore delle prestazioni svolte e alle responsabilità che essi si assumono in determinate circostanze; come nel caso della valutazione della stabilità degli alberi;
- nell'utilizzo dei **prezzari**, che risultano inadeguati perché privi di numerose voci di materiali e di forniture comunemente utilizzate nelle operazioni di sistemazione a verde e il cui valore peraltro non risulta sovente corrispondente alle condizioni di mercato. Analogamente, nei prezzari non sono presenti attività inerenti alcune operazioni di cura, che vengono quindi omesse;
- nelle azioni di **comunicazione** ai cittadini delle decisioni legate agli interventi sulle alberature e sulle aree a verde. Esse devono essere possibilmente condivise, in modo da valorizzare le iniziative intraprese e creare fruitori il più possibile responsabili e rispettosi del patrimonio paesaggistico, ambientale, faunistico, agricolo e forestale della città.

LE PROPOSTE DEL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI A ROMA CAPITALE. Per affrontare e risolvere queste criticità con **efficienza e economicità**, criteri essenziali quando si tratta di opere pubbliche, è necessario attivare alcune misure fondamentali e non più rinviabili: **uscire dalla logica dell'emergenza**, adottare **metodologie e tecniche moderne**, mettere in campo **team multidisciplinari** costituiti dalle migliori professionalità esistenti nel settore e operanti sul territorio, dotarsi di **strumenti** e di **risorse economiche e organizzative adeguate** ai numerosi compiti che la gestione e la salvaguardia del verde di Roma richiedono.

Come primo passo, il Collegio chiede che venga **riattivato**, coinvolgendo anche i rappresentanti del Servizio fitosanitario regionale, **il Tavolo di lavoro interistituzionale sulle alberature di Roma Capitale** - istituito con Determinazione Dirigenziale n. 3219/2019 del 17.06.2019 – il cui lavoro ha consentito l'individuazione di **obiettivi da raggiungere** e di **linee guida** da seguire per affrontare in **maniera coerente e competente** questi aspetti e garantire una adeguata e corretta gestione dell'importante e prezioso patrimonio a verde della città di Roma.

Il Collegio chiede inoltre che venga valorizzato il **documento "Linee strategiche di indirizzo per la gestione del patrimonio arboreo pubblico di Roma Capitale"**, consegnato al Comune nell'ottobre 2020, ben tre anni fa e ad oggi non ancora approvato e pubblicato. Il documento riporta i risultati ottenuti grazie all'impegno dei numerosi esperti, professionisti, rappresentanti di istituzioni centrali e locali, funzionari del Dipartimento Ambiente e delle Sovrintendenze, che hanno partecipato ai vari gruppi di lavoro a titolo volontario e che hanno contribuito, con passione e competenza, a delineare un **quadro sistematico** all'interno del quale collocare **strumenti, risorse e**



procedure necessarie per affrontare in maniera complessiva e organica un settore interessato da iniziative e interventi spesso non sufficientemente pianificati e finalizzati.

Solo ponendo al centro del dibattito e dell'azione dell'amministrazione pubblica, in primis del Dipartimento Ambiente di Roma Capitale, questi temi di carattere prioritario si potrà dare seguito a quanto annunciato dal Sindaco di Roma Capitale, Roberto Gualtieri nelle sue Linee programmatiche e delineare in questo modo una **vera politica del verde**, in grado di produrre risultati positivi sia dal punto di vista della tutela e della conservazione che della funzionalità e della soddisfazione da parte dei cittadini, che potranno fruire e beneficiare al meglio dei tanti **servizi ecosistemici** che offre il verde urbano.

Il Collegio degli Agrotecnici, con i suoi professionisti il cui numero è in costante crescita, è disposto a collaborare, come già manifestato in altre occasioni, anche in vista degli “Stati Generali del verde” annunciati dall’Assessore all’Ambiente Sabrina Alfonsi per il prossimo autunno e a fornire le **molteplici competenze** di cui dispone, per **partecipare, al pari di altri soggetti abilitati, ai tavoli tecnici e ai gruppi di lavoro istituiti** per svolgere le attività che Roma Capitale sta portando avanti.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti, Viterbo

Roma, 5 settembre 2023